

INTERVISTA

Diana Bracco

«Investimenti al 2% del Pil»

Marco Morino
MILANO

■ Elevare gli investimenti pubblici e privati in ricerca e sviluppo dall'1,1% del Pil - una quota modestissima che inchioda l'Italia agli ultimi posti tra i Paesi più avanzati - al 2% «nel giro di pochi anni» e al 3% entro il 2015. Per centrare questi obiettivi, Diana Bracco, presidente di **Assolombarda** e responsabile, per conto di Confindustria, del progetto speciale Ricerca e innovazione, lancia una proposta. «Serve un grande progetto-Paese per la ricerca, che faccia emergere le eccellenze e inculchi la cultura dell'innovazione in tutti gli aspetti della nostra società: scuola, università, impresa e pubblica amministrazione».

Dottoressa Bracco, nel ricevere il mandato che le è stato affidato da Emma Marcegaglia, quale sfida si è posta?

Credo che la cultura della ricerca e dell'innovazione debba entrare a far parte del Dna del nostro Paese. Mi adopererò per questo.

Quale via è necessario intraprendere?

Occorre porre al centro della politica nazionale la ricerca e l'innovazione. Per questo riteniamo indispensabile l'accesso al credito d'imposta automatico per gli investimenti in ricerca e sviluppo: uno strumento di grande rilevanza per sostenere lo sforzo soprattutto delle piccole imprese e favorire la collaborazione con il sistema pubblico.

E il Governo è sensibile a queste tematiche?

Apprezziamo la decisione del ministro Tremonti di confermare il meccanismo dei crediti d'imposta, un segnale di fiducia importante nei confronti delle imprese e di soprassedere all'idea di introdurre mecca-

nismi di prenotazione del credito d'imposta che avrebbero cancellato la certezza di questa misura. Tra l'altro i crediti d'imposta sono una grande occasione per aprire le università e gli enti pubblici di ricerca alla collaborazione con le imprese.

Quali altri messaggi rivolge al Governo?

Tutti gli strumenti volti a promuovere i grandi progetti su tematiche prioritarie per il Paese, a loro volta, vanno sostenuti e perfezionati. Mi riferisco ai progetti di Industria 2015 che il ministro Scajola nella nostra assemblea di Confindustria ha confermato di voler ampliare e semplificare. Mi auguro inoltre che anche il riunito ministero dell'Istruzione e della Ricerca possa presto unirsi nell'attivazione di grandi progetti.

Come porterà avanti l'incarico che le è stato affidato dalla presidente Marcegaglia?

Intendo valorizzare la voglia di rilancio che sta vivendo il Paese cogliendo al meglio due grandi opportunità: l'Expo 2015 e lo sviluppo del Mezzogiorno. Il primo, attraverso Milano, aprirà le porte dell'attrattività italiana al resto del mondo. Il secondo potrà meglio utilizzare l'afflusso, fino al 2013, dei fondi strutturali europei.

Lei ha parlato di mobilitare le eccellenze del Paese. Cosa intende esattamente?

Abbiamo la necessità di coinvolgere le tante risorse presenti nel Paese e in particolare i giovani. Dobbiamo trasferire alle nuove leve competenze e spirito d'impresa.

Proseguirà nel solco indicato dal suo predecessore, Pasquale Pistorio?

L'ingegner Pistorio si è speso con entusiasmo ed energia e continuerà a farlo insieme agli altri imprenditori che ci hanno già manifestato la loro disponibilità a lavorare in rete con noi.

«Serve un grande progetto-Paese basato sulla cultura dell'innovazione»



Presidente. Diana Bracco

